



IN PRIMA LINEA Alessandro Ludi, presidente della Fondazione Ha.Rea onlus e padre di Lorenzo affetto da teatraparesi spastica [Salvadeo]

LA DENUNCIA Anche La Spezia pronta a dar battaglia

Quando la disabilità diventa fonte di reddito

Con la riforma dell'Isee decretata dal governo Letta, sono stati inclusi come misurazione reddituale i trattamenti previdenziali per i disabili

■ La riforma dell'Isee, decretata dal governo a trazione Pd guidato da Enrico Letta con il decreto 159 del 5 dicembre 2013, ha introdotto pesanti ingiustizie a danno dei disabili e delle loro famiglie. Il decreto ha ampliato l'elenco delle fonti da considerare nella misurazione della situazione reddituale, includendo tutti i trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari a qualsiasi titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, compresi tutti i trattamenti che i disabili ricevono in ragione della loro invalidità e del loro eventuale stato di bisogno economico. L'effetto è un abbassamento sensibile delle spese detraibili che saranno inferiori a quelle che i disabili e le loro famiglie affrontano perseguendo assistenza e qualità di vita adeguate. In questi mesi ha preso forma un ricorso nazionale al Tar del Lazio per l'annullamento del provvedimento.

In prima linea, fra portatori di handicap, familiari di disabili e associazioni, anche uno spezzino: Alessandro Ludi, presidente della Fondazione Ha.Rea onlus, padre di un ragazzo affetto dalla nascita da tetra paresi spastica, da anni impegnato nella difesa dei disabili. «La nuova impostazione dell'Isee - spiega Ludi - ingloba nel reddito personale elementi che prima non c'erano: indennità di accompagnamento e pensione d'invalidità civile. Un disabile non autosufficiente diventa produttore di reddito e corre il rischio di non avere più servizi, e già ce ne sono pochi. Una cosa allucinante». Impossibile al momento sapere quando si pronuncerà il Tar. «Se il ricorso venisse accolto - prosegue Ludi - i fruitori dei vantaggi, purtroppo, sarebbero solo i ricorrenti. Sarebbe però un importante risultato politico, a cui dovrebbe far seguito una mobilitazione per estendere i diritti a tutti». La chiosa del presidente Ha.Rea: «Sulla disabilità grave ci sono situazio-

ni incresciose, dove persone che non possono vivere in maniera autonoma sono abbandonate. E abbandonate sono le famiglie, valide per pagare le tasse, ma ignorate quando c'è da garantire servizi». A sostegno della battaglia si è attivato il consigliere comunale spezzino Giulio Guerri (Per la Nostra Città), auspicando un'ideale e immediata modifica della norma impugnata. «È vero quello che i ricorrenti denunciano - afferma Guerri - ovvero che si è determinato un innalzamento dell'Isee per i disabili e le loro famiglie, con conseguente ingiusta limitazione del loro diritto di accesso alle prestazioni sociali gratuite o con oneri congrui, cosa che significa limitare l'accesso ai servizi dovuto agli utenti più deboli e bisognosi, anziché realizzare l'obiettivo di concentrare su questi le risorse necessarie a coprire il loro stato di obiettivo disagio e difficoltà. C'è un'aberrante absurdità alla base del decreto: l'idea che la disabilità possa essere considerata una fonte di reddito in ragione dei trattamenti di sostegno che il sistema sociale le garantisce, e che invece finiscono assimilati a entrate da lavoro o patrimonio. A questo corrisponde una regolamentazione iniqua e irragionevole, che va respinta fermamente al di là degli esiti giudiziari del ricorso». Guerri ha formalmente richiesto un incontro della commissione bilancio del Comune con l'audizione di Alessandro Ludi, perché la questione sia approfondita dal consiglio comunale spezzino. «È fondamentale - incalza Guerri - che le istituzioni locali conoscano la problematica e capiscano che è loro dovere recepire le ragioni della mobilitazione in atto, sostenendola sul piano politico e badando a non dare seguito nei propri regolamenti attuativi ai nuovi dispositivi del governo che introducono penalizzazioni inaccettabili ai cittadini disabili e alle loro famiglie».